



CONTINUANDO AD ESSERE AL FIANCO DI GAZA

**Come stiamo aiutando i
palestinesi che vivono al
limite della sopravvivenza**



Islamic Relief è stata tra le prime organizzazioni umanitarie a iniziare a rimuovere le macerie quando è stato annunciato il cessate il fuoco nel gennaio 2025

Introduzione

La portata delle perdite e della distruzione a Gaza è indescrivibile. Per quasi 500 giorni, Israele ha compiuto atrocità contro i palestinesi a Gaza, ha usato la fame e la negazione degli aiuti umanitari come armi di guerra e ha cercato di distruggere ogni parte delle infrastrutture e del tessuto sociale dell'enclave: scuole, ospedali, case, elettricità, acqua. Il cessate il fuoco temporaneo offre qualche speranza, ma Gaza è stata rasa al suolo e la sua popolazione continua a soffrire molto.

Almeno 48.200 palestinesi sono stati uccisi e più di 111.600 feriti. Sono morti più di 15.000 bambini, tra cui migliaia di neonati e neonate. Quasi il 70% delle vittime sono bambini e donne, la stragrande maggioranza dei quali uccisi nelle loro case e nei rifugi. Fino a 10.000 persone risultano ancora disperse, presumibilmente morte.

Quasi tutte le case, le scuole e gli ospedali sono distrutti, interi quartieri sono stati spazzati via e circa 50 milioni di tonnellate di macerie riempiono le strade. Una valutazione dei danni delle Nazioni Unite afferma che per rimuovere quella quantità di macerie potrebbero volerci 21 anni,

costare fino a 1,2 miliardi di dollari. L'ONU stima inoltre che saranno necessari almeno 50 miliardi di dollari per ricostruire Gaza.

Islamic Relief opera in Palestina dal 1997. Le nostre squadre erano sul campo per rispondere alle emergenze e fornire supporto post-conflitto dopo le precedenti escalation del 2008, 2012, 2014, 2015, 2019 e 2021. Ora, in seguito agli incessanti bombardamenti israeliani, alle atrocità e alle incommensurabili sofferenze, le nostre squadre e i partner locali sono pronti ad iniziare il lungo e scrupoloso processo di sostegno al popolo palestinese nella ricostruzione delle loro vite e superare la distruzione, il trauma e la perdita che devono affrontare.

L'esperienza di Islamic Relief nella fornitura di interventi umanitari e di sviluppo di alta qualità a Gaza ha raggiunto quasi 30 anni. Negli ultimi tre decenni, i nostri team hanno sviluppato rapporti di fiducia con le comunità che serviamo e con i partner locali, le cui capacità miriamo a sviluppare nei mesi a venire. Dall'inizio degli incessanti attacchi di Israele, il personale e i partner di Islamic Relief sono rimasti a Gaza, e sono stati



tra i primi a rispondere alle emergenze con aiuti salvavita. Il nostro personale coraggioso e dedicato e i nostri partner locali hanno affrontato le stesse difficoltà e pericoli delle comunità che serviamo e hanno una profonda comprensione degli enormi e complessi bisogni di Gaza.

I legami di fiducia e il nostro storico di successi sostengono il nostro piano per aiutare a soddisfare i bisogni urgenti dei palestinesi, spinti sull'orlo della sopravvivenza; e, mentre preghiamo per una pace duratura, gettiamo contemporaneamente le basi per una riabilitazione e uno sviluppo a lungo termine.

Restaurare le vite e le comunità richiederà tempo. La devastazione e i bisogni della popolazione gravemente traumatizzata di Gaza sono senza paragoni. Nell'ottobre 2024, le Nazioni Unite hanno dichiarato che l'indice di sviluppo umano di Gaza, un indicatore che riassume il livello medio di sviluppo umano di un paese, è destinato a scendere a un livello che non si vedeva dal 1955.

Islamic Relief sta lavorando per alleviare la sofferenza insostenibile del popolo palestinese e raggiungere le persone più vulnerabili per prevenire ulteriori morti. Intensificheremo i nostri sforzi di risposta alle emergenze per aumentare la protezione di chi è più colpito e, quando sarà il momento, offriremo supporto per riparare, ricostruire e rafforzare i servizi, le strutture e le infrastrutture vitali. Speriamo di aiutare i bambini a tornare a scuola, a far ripartire gli ospedali e i centri di cura specialistica, e a implementare altri programmi di sviluppo a lungo termine che permettano alle comunità di ricostruire l'autosufficienza in modo sostenibile. Continueremo a fare campagna per porre fine all'occupazione illegale di Israele in Palestina, affinché possa esserci una pace duratura.



Islamic Relief supporta le persone vulnerabili in Palestina da quasi 30 anni.

Più di 500 giorni da incubo

Ottobre - Dicembre 2023

Gli attacchi si intensificano in tutta Gaza, colpendo case, ospedali, scuole e altre infrastrutture civili. Israele compie numerosi massacri e aumentano gli attacchi ai convogli umanitari e agli operatori di soccorso. Ai palestinesi di tutta Gaza vengono emessi i cosiddetti "ordini di evacuazione" e vengono costretti a spostarsi in aree sempre più ristrette verso sud. Islamic Relief intensifica la risposta di emergenza, inizialmente a Khan Younis, Rafah e Deir al-Balah, e successivamente nel nord di Gaza. Lavoriamo con i nostri partner locali sul terreno, distribuendo articoli medici salvavita, pasti caldi e altri beni essenziali.

21 Novembre 2023

Viene raggiunta una tregua di quattro giorni. Dall'inizio dei bombardamenti su Gaza, più di 14.000 palestinesi sono stati uccisi, per lo più donne e bambini, mentre circa 1,7 milioni di palestinesi sono stati sfollati e costretti dall'esercito israeliano a fuggire verso le zone meridionali di Gaza. La tregua viene estesa a sette giorni, ma a dicembre Israele riprende i suoi attacchi su Gaza.



Dicembre 2023 - Aprile 2024

Il blocco israeliano continua a limitare gravemente l'ingresso degli aiuti a Gaza, mentre Israele utilizza la fame come arma di guerra. La fame e le malattie si diffondono in tutto il territorio, con centinaia di migliaia di persone a rischio imminente di carestia. Islamic Relief avvia una nuova collaborazione con il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (WFP) per fornire milioni di pasti caldi e supporto nutrizionale.



7 Maggio 2024

Israele costringe le persone a lasciare Rafah nel sud e chiude il valico di Rafah con l'Egitto e il valico di Erez a nord, interrompendo la via di rifornimento per molte organizzazioni non governative internazionali (ONGI). Il lavoro di Islamic Relief diventa ancora più cruciale mentre distribuiamo rifornimenti tramite il valico di Kerem Shalom, insieme ai partner consolidati e alle agenzie delle Nazioni Unite, incluso il WFP.



1 Febbraio 2025

Il valico di Rafah tra Gaza e l'Egitto viene riaperto per la prima volta dopo otto mesi, da quando era stato preso dall'esercito israeliano. Circa 37 palestinesi malati e feriti, per lo più bambini, che erano stati privati dell'accesso alle cure mediche, attraversano il confine per ricevere trattamento in Egitto. Molti altri palestinesi feriti restano a Gaza, in grave necessità di assistenza.



19 Gennaio 2025

Inizia la prima fase della tregua. Israele avvia il ritiro graduale delle sue forze verso il confine di Gaza e i primi convogli di aiuti umanitari vengono finalmente autorizzati ad entrare nella Striscia. L'accordo di cessate il fuoco prevede, nella sua prima fase, il rilascio di 33 ostaggi israeliani in cambio di quasi 2.000 prigionieri palestinesi, nel corso delle sei settimane successive.

19 Luglio 2024

La Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) emette una sentenza storica, concludendo che Israele deve porre fine alla sua occupazione illegale del territorio palestinese, cessare la costruzione di nuovi insediamenti e evacuare quelli già esistenti. Sia a Gaza che in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, Israele continua a violare quotidianamente il diritto internazionale.



2 Agosto 2024

Islamic Relief riesce con successo a consegnare le donazioni di Adahi alle famiglie bisognose attraverso il valico di Kerem Shalom, nonostante i ritardi causati dal blocco israeliano.

15 Agosto 2024

Le autorità sanitarie di Gaza segnalano che il bilancio delle vittime ha superato la tragica soglia di 40.000 morti dopo oltre 10 mesi di attacchi. I civili sono stati uccisi e feriti a un ritmo mai visto in nessun altro conflitto di questo secolo.

Settembre 2024

Islamic Relief continua a fornire aiuti umanitari in tutta Gaza, raggiungendo ogni giorno le persone vulnerabili con pasti caldi, pacchi di verdure, beni di prima necessità, sessioni di supporto psicologico, acqua potabile, servizi sanitari e forniture igieniche come assorbenti e sapone.



15 - 19 Gennaio 2025

Più di 100 palestinesi a Gaza vengono uccisi da attacchi israeliani nell'intervallo di quattro giorni tra l'annuncio della tregua e il suo inizio.



15 Gennaio 2025

Dopo 15 mesi di bombardamenti incessanti e sofferenze insostenibili inflitte al popolo palestinese, viene annunciata una tregua a Gaza. La tregua prevede tre fasi, la prima delle quali durerà 42 giorni e vedrà il rilascio degli ostaggi, il ritorno dei prigionieri palestinesi e la ripresa dell'ingresso dei convogli di aiuti a Gaza.

La Striscia di Gaza è stata ridotta in macerie, con almeno 48.200 persone uccise – tra cui almeno 15.000 bambini – e molte altre lasciate con ferite che cambieranno per sempre le loro vite. Alcune stime indicano un bilancio delle vittime molto più alto e molte persone sono ancora disperse sotto le macerie.

Dicembre 2024

1,9 milioni di persone – ovvero 9 palestinesi su 10 a Gaza – sono state sfollate, spesso più volte, dalle loro case e dalle cosiddette zone sicure da ottobre 2023. Molti sono fuggiti con solo i vestiti che indossavano e ora si preparano ad affrontare un secondo inverno lontano dalle loro case, con la sicurezza e il calore ormai un ricordo lontano. Con il calo delle temperature, i genitori temono che i loro figli possano morire per il freddo. Il progetto inverno annuale di Islamic Relief fornisce coperte, carburante e abbigliamento caldo alle famiglie in difficoltà.



Novembre 2024

Il nord di Gaza viene completamente distrutto. Sotto la pretesa di un'evacuazione, le forze israeliane ordinano lo spostamento forzato di circa 400.000 palestinesi intrappolati nel nord di Gaza, compresa Gaza City. Non si tratta di un'evacuazione, ma di uno spostamento forzato sotto il fuoco delle armi. Dal 1° ottobre, gli aiuti alimentari sono stati bloccati e i civili sono costretti a subire fame e bombardamenti nelle loro case e tende.

Bisogni umanitari attuali

1,84 milioni

persone non hanno cibo a sufficienza. 133.000 persone affrontano una grave insicurezza alimentare: sono sull'orlo della fame.

15.000

donne incinte sono sull'orlo della malnutrizione

93%

delle case sono state distrutte o danneggiate

1,6 milioni

palestinesi vivono in rifugi di fortuna in tutta la Striscia di Gaza.

85%

pozzi d'acqua sono distrutti.

L'aspettativa di vita è diminuita rispetto alla media pre-bellica da

75,5 anni a 40,5 anni

12.000 a 14.000

persone, tra cui 2.500 bambini, necessitano di evacuazione medica da Gaza per ricevere trattamenti urgenti.

Almeno 22.500

persone hanno riportato ferite che cambieranno loro la vita

80%

della popolazione di Gaza è disoccupata

Circa il 100%

della popolazione vive in povertà



Migliaia di palestinesi iniziano a tornare a ciò che resta delle loro case e dei loro quartieri dopo l'entrata in vigore della tregua.

Il nostro piano per rispondere ai bisogni enormi e complessi di Gaza

Assistenza d'emergenza

Gran parte di Gaza è in rovina. Circa il 69% degli edifici è stato distrutto o danneggiato. 1,6 milioni di palestinesi vivono in rifugi di fortuna, e la stragrande maggioranza non ha reddito né mezzi per guadagnarsi da vivere. La capacità di produzione alimentare nella Striscia di Gaza è stata devastata: più della metà delle terre agricole è stata distrutta dai bombardamenti israeliani, mentre oltre il 95% del bestiame e metà delle pecore sono stati abbattuti o sono morti dall'inizio del conflitto. 1,8 milioni di persone sono a rischio di fame estrema, di cui 133.000 in una situazione di insicurezza alimentare catastrofica, che minaccia la sopravvivenza. Sebbene alcuni aiuti alimentari siano finalmente entrati a Gaza, essi non sono neanche lontanamente sufficienti a soddisfare l'enorme necessità di cibo. Il blocco israeliano in corso continua a limitare gravemente l'ingresso degli aiuti umanitari.

In questo contesto, la priorità immediata del Piano di Ricostruzione di Islamic Relief è aumentare la protezione e la sicurezza alimentare per le famiglie più vulnerabili. Stiamo già lavorando per salvare vite: distribuendo cibo pronto da consumare, acqua potabile, vestiti e coperte alle famiglie sfollate e a quelle le cui abitazioni sono state distrutte; organizzando attività psicosociali e lezioni educative per i bambini; e fornendo servizi di pulizia e materiali igienici per le persone che rimangono nei rifugi.

Il nostro piano si concentrerà sulle famiglie più vulnerabili, offrendo assistenza umanitaria multisettoriale: fornendo cibo a coloro che sono sull'orlo della fame, distribuendo beni non alimentari essenziali, come medicine e articoli per la cucina, e garantendo l'accesso a acqua, servizi igienico-sanitari e igiene. Queste famiglie riceveranno pacchi di base per i primi sei mesi del piano di recupero, oltre a pagamenti mensili in denaro per uso multiplo, per garantire che possano soddisfare i loro bisogni essenziali quotidiani.

Il Piano di Ricostruzione ha anche l'obiettivo di offrire opportunità di impiego per sei mesi a persone in grado di lavorare. Queste opportunità saranno destinate sia a lavoratori qualificati che non qualificati, facilitate da organizzazioni comunitarie locali, e mirate alla rimozione delle macerie – offrendo così alla popolazione di Gaza la possibilità di guadagnarsi da vivere nuovamente, mentre si avvia il lungo processo di ricostruzione delle loro case e delle comunità distrutte.

I team di Islamic Relief e i nostri partner locali sono rimasti a Gaza sin dall'inizio dell'escalation. Nei 500 giorni trascorsi, il nostro impegno si è concentrato nel fornire aiuti d'emergenza ovunque fosse possibile, come abbiamo fatto in ogni escalation dal nostro arrivo a Gaza nel 1997.



Islamic Relief distribuisce pasti caldi ai palestinesi sfollati a Gaza.

Nel 2008, poche ore dopo l'inizio di un devastante conflitto di 22 giorni a Gaza, Islamic Relief ha iniziato a distribuire aiuti, diventando una delle poche agenzie umanitarie a rimanere sul campo per tutta la durata della crisi. Gli aiuti comprendevano la fornitura di attrezzature mediche, materiali monouso e farmaci agli ospedali in difficoltà a causa del grande numero di pazienti in condizioni critiche. Abbiamo realizzato un programma di risposta d'emergenza e ricostruzione da 30 milioni di sterline a Gaza, e attraverso i nostri programmi post-bellici, 80.000 famiglie hanno ricevuto aiuti alimentari e 25.000 bambini a rischio di malnutrizione hanno ricevuto ogni giorno latte fortificato e biscotti ad alta energia.

Quando il conflitto a Gaza è riesplso solo tre anni dopo, abbiamo immediatamente iniziato a fornire aiuti vitali, raggiungendo oltre 15.000 palestinesi sfollati con cibo e acqua. Abbiamo anche distribuito set da cucina, kit igienici, abbigliamento per bambini, 30 serbatoi d'acqua che servivano otto rifugi d'emergenza, e cloro per disinfettare l'acqua nei pozzi comunali.

Nel 2017, una crisi idrica a Gaza ha avuto un impatto grave sulla salute di molte famiglie, in particolare di quelle che non potevano permettersi di acquistare acqua potabile sicura. Nel villaggio di Wadi Al-Salqa, abbiamo installato un'unità di desalinizzazione per fornire acqua pulita a 4.000 persone, oltre a gestire un programma di sensibilizzazione sulla salute per la comunità. Abbiamo distribuito kit igienici a 1.000 bambini, creato otto gruppi di supporto per donne e costituito un comitato di quartiere che ora porta le questioni della comunità all'attenzione del municipio. Grazie a queste iniziative, le malattie trasmesse dall'acqua sono diminuite drasticamente e la dissenteria tra i bambini di età superiore ai tre anni è scesa del 75%.

I nostri team sono stati anche tra i primi a rispondere allo scoppio della pandemia di Covid-19 nel 2020, fornendo attrezzature essenziali agli ospedali, ai centri sanitari e ai centri di quarantena. Abbiamo disinfettato scuole e ospedali per ridurre il rischio di infezione.

Islamic Relief è nuovamente pronta a fare tutto il possibile per alleviare l'orribile sofferenza del popolo palestinese e prevenire ulteriori perdite di vite umane.

Il lungo cammino verso casa – La storia di Tarek, operatore umanitario di Islamic Relief

Dopo l'annuncio della tregua, molti palestinesi hanno cercato di tornare alle loro case. Tarek, un operatore umanitario di Islamic Relief, insieme alla sua moglie e ai cinque figli, si è unito agli altri migliaia di palestinesi che hanno lasciato le tende e i rifugi in cerca di un ritorno alla loro vita di prima.

«Nei mercati locali non c'era nulla. Anche le tende erano allagate dalla pioggia, e per la maggior parte del tempo i vestiti e le coperte delle persone erano bagnati, e non riuscivano a proteggere i loro bambini dal freddo e dalla pioggia. Le loro vite erano piene di paura, tristezza, perdita e sangue», dice Tarek.

Nonostante i bombardamenti incessanti a cui avevano sopportato per quasi 15 mesi, Tarek e la sua famiglia restavano speranzosi che il loro appartamento fosse ancora in buone condizioni. Tuttavia, viaggiando lungo strade segnate dai danni e vie fiancheggiate dalle macerie, la sua paura cresceva mentre osservava l'entità completa della devastazione inflitta al suo quartiere.

«La zona in cui vivevamo era una delle più belle, e ora è solo mattoni e macerie. Sono rimasto sbalordito dall'orrore del paesaggio e dalla gravità della distruzione. Non c'era una singola casa che non fosse stata distrutta... Tutti mi dicevano 'che Allah ti compensi per la tua casa'... Non prestavo attenzione a loro, continuavo a salire le scale finché non arrivai all'appartamento e lo trovai ridotto a una massa di macerie. Onestamente, la scena era così terribile... Avevo portato con me la chiave dell'appartamento – la chiave c'era, ma non l'appartamento.»

Islamic Relief e i nostri partner locali sono stati tra le prime organizzazioni ad avviare la rimozione delle macerie dalle strade dopo l'entrata in vigore della tregua. Un compito immenso e gravoso. Un pilastro fondamentale del nostro Piano di Ricostruzione è permettere ai palestinesi di lavorare per rimuovere i detriti e iniziare il processo di ricostruzione delle loro case. Nei prossimi mesi, continueremo a fornire una via di salvezza alle famiglie che affrontano le devastanti conseguenze dell'occupazione, del blocco continuo e della minaccia di conflitti ricorrenti.



Circa il 69% degli edifici di Gaza è stato distrutto o danneggiato.

Rifugi

Il 92% delle case a Gaza è stato danneggiato o distrutto. Molti sfollati stanno tornando nei luoghi dove vivevano, solo per ritrovarsi ancora una volta a rifugiarsi in tende, poiché le loro case non esistono più.

Oltre 1,8 milioni di persone hanno bisogno di un rifugio d'emergenza. La maggior parte delle donne si trova ancora in rifugi e tende sovraffollati, senza accesso a acqua pulita o servizi igienici. In alcuni rifugi, centinaia di uomini, donne e bambini condividono un solo bagno o doccia.

Sebbene più cibo stia ora entrando a Gaza dopo l'annuncio della tregua, i progressi su altri beni essenziali, come tende, forniture mediche, carburante e macchinari pesanti per la rimozione delle macerie, sono stati molto più lenti.

Garantire l'accesso a un rifugio è un pilastro fondamentale del Piano di Ricostruzione di Islamic Relief. Non appena sarà possibile, forniremo rifugi temporanei per aumentare la protezione delle famiglie più vulnerabili, in particolare donne e bambini. I rifugi temporanei hanno un doppio scopo: funzionano come uno strumento cruciale per la risposta umanitaria immediata e contribuiscono a facilitare una ripresa sostenibile.

Mentre molte case sono state ridotte in macerie, ci sono alcune zone in cui i danni alle abitazioni sono meno gravi. Queste strutture possono essere riparate, invece di dover essere completamente ricostruite. Il nostro piano mira a riabilitare le case delle persone, concentrandosi inizialmente sulla riparazione di quelle con danni relativamente minori, piuttosto che sulla ricostruzione di quelle completamente distrutte.

Oltre a fornire alle famiglie rifugi temporanei mentre le loro case vengono ricostruite, forniremo articoli che consentano alle persone di diventare nuovamente autosufficienti, come set da cucina e sistemi energetici a energia solare.

Non abbiamo mai visto nulla della portata della distruzione che è stata inflitta a Gaza negli ultimi 500 giorni, e la ricostruzione delle case e delle infrastrutture richiederà molti anni. Eppure, per molti palestinesi, questa non è la prima volta che perdono la propria casa. Ogni escalation degli ultimi anni ha distrutto abitazioni e lasciato i palestinesi senza rifugio. Islamic Relief è stata tra le prime organizzazioni a rispondere in ogni occasione. Dopo il devastante conflitto del 2008/9, oltre 40.000 persone a Gaza sono state sfollate dalle loro case. Per aiutare queste famiglie sfollate, Islamic Relief ha fornito cibo in scatola, oltre 2.000 coperte e 2.000 kit igienici. Nel 2019, la nostra raccolta di fondi di 20 milioni di sterline ci ha permesso di riparare e migliorare 150 case, offrendo alle famiglie coperte calde, abbigliamento invernale e materassi.

Programma di assistenza in denaro

Nonostante la tregua, c'è ancora una grave crisi di liquidità a Gaza e molte persone non hanno accesso al denaro contante. Molti banche sono state costrette a chiudere negli ultimi 15 mesi – ora stanno riaprendo, ma ci vorrà tempo per far funzionare di nuovo i sistemi finanziari. Con il sistema bancario ufficiale interrotto, molte persone si affidano a sistemi informali di trasferimento di denaro, ma questi possono essere meno affidabili e più costosi, con gli agenti finanziari che addebitano commissioni fino al 30%.

Sappiamo che fornire denaro alle persone è una risorsa fondamentale durante le crisi umanitarie. Questo è particolarmente vero data la portata della devastazione e dei bisogni a Gaza. Fornire assistenza in denaro alle famiglie, affinché possano acquistare ciò di cui hanno maggiormente bisogno e supportare i mercati locali, rappresenta una pietra angolare del nostro Piano di Ricostruzione iniziale, che include anche altre iniziative di "cash programming" che implementeremo non appena le condizioni a Gaza lo permetteranno.

Il "cash programming" sarà utilizzato per migliorare i mezzi di sussistenza e dare alle famiglie la possibilità di guadagnarsi di nuovo da vivere. Il nostro obiettivo è creare numerose opportunità di lavoro a breve termine per lavoratori qualificati e non qualificati. Queste includeranno la rimozione dei detriti, poiché gran parte di Gaza è stata ridotta in macerie, oltre a opportunità in settori come la salute e l'agricoltura, della durata di fino a otto mesi. Queste opportunità forniranno una fonte di reddito vitale per le famiglie colpite dalla crisi, contribuendo al contempo a ripristinare i servizi essenziali per la comunità. Le opportunità di lavoro saranno gestite attraverso una rete di organizzazioni locali basate sulla comunità con competenze specifiche nei vari settori.



Il "cash programming" e il supporto per l'instaurazione di mezzi di sussistenza sono stati una parte fondamentale degli sforzi precedenti per recuperare dagli effetti del conflitto e permettere ai palestinesi di rafforzare la resilienza. Dopo il conflitto del 2008/9, Islamic Relief ha aiutato coloro che avevano perso i loro mezzi di sussistenza avviando un programma di "cash-for-work" della durata di tre mesi, che ha fornito lavoro temporaneo a 1.500 disoccupati. Abbiamo anche costruito 12 pozzi agricoli che hanno aiutato gli agricoltori in difficoltà dopo la distruzione dei sistemi di irrigazione, implementato un programma di prestiti per piccole imprese e supportato le imprese rurali femminili per aiutarle a sviluppare i loro mezzi di sussistenza.

Nel 2011, abbiamo concesso qard hasan (prestiti benevoli) senza interessi per sostenere i mezzi di sussistenza dei palestinesi che non erano in grado di avviare un'attività propria. Uno dei destinatari era Zuhair, 25 anni, che viveva a Jabaliya, nel nord della Striscia di Gaza. Gli fu diagnosticata la distrofia muscolare all'età di 11 anni e fu costretto su una sedia a rotelle. Laureato in economia aziendale con il massimo dei voti, quando ha aderito al nostro progetto nel 2011, Zuhair ha scelto un corso di formazione professionale sulla manutenzione dei telefoni cellulari. Queste nuove competenze, combinate con la sua propensione agli affari, lo hanno reso un candidato perfetto per una sovvenzione di microcredito di Islamic Relief per aprire il proprio negozio. La sovvenzione lo ha aiutato ad affittare i locali e ad acquistare le attrezzature e le scorte di cui aveva bisogno per andare avanti.

Al momento della ricezione del sostegno di Islamic Relief, Isam aveva 38 anni. Aveva 10 figli e viveva nel quartiere El-Shejaya a Gaza City. A causa delle restrizioni imposte dagli israeliani alla circolazione dei palestinesi, Isam non ha potuto svolgere il suo lavoro e ha perso il suo reddito. Isam ha cercato di trovare un lavoro alternativo, ma c'erano pochissime opportunità disponibili a Gaza City e non era in grado di provvedere ai bisogni primari della sua famiglia, tra cui cibo, medicine, zaini e uniformi scolastiche.

Isam possedeva un piccolo pezzo di terra e ha chiesto un prestito a Islamic Relief per coltivare la sua terra e piantare cetrioli. Nell'ottobre 2001, Isam ha ricevuto il prestito e ha iniziato a coltivare cetrioli da vendere sul mercato locale. Il denaro ricavato da questa attività ha aiutato Isam a coprire i bisogni primari della sua famiglia, sostenendo al contempo l'economia locale e generando entrate sufficienti per ripagare il prestito.

Istruzione

Il sistema educativo di Gaza è stato devastato. L'88% delle scuole sono state danneggiate o distrutte. Almeno 519 insegnanti e altro personale educativo sono stati uccisi e più di 2.700 feriti durante il conflitto, ma il numero reale di coloro che hanno perso la vita è probabilmente significativamente più alto.

Più di 650.000 ragazze e ragazzi in età scolare non frequentano la scuola formale da almeno 15 mesi. Un'intera generazione si trova ad affrontare la prospettiva di non avere un'istruzione formale, molti dei quali hanno già sofferto per la chiusura delle strutture educative a causa della pandemia di Covid-19. Questa istruzione perduta influenzerà il resto della loro vita.

Nonostante il cessate il fuoco, per la maggior parte dei bambini sarà difficile tornare immediatamente a scuola. La portata della distruzione e dell'uccisione di così tanti insegnanti significa che la ricostruzione del sistema educativo di Gaza richiederà molti anni. Oltre alla distruzione e ai danni agli edifici scolastici, 51 edifici universitari sono stati completamente distrutti e altri 57 danneggiati.

L'istruzione è l'elemento fondamentale di un futuro migliore. Islamic Relief ha organizzato lezioni informali e improvvisate insegnando alfabetizzazione e matematica in modo che i bambini possano continuare a imparare. Ma è importante che riacquistino l'accesso all'istruzione formale il più rapidamente possibile. Quando saremo in grado di implementare questa parte del nostro Piano di Ricostruzione iniziale, miriamo a sostenere i bambini nel rilanciare la loro istruzione per consentire uno sviluppo a lungo termine e per superare il ciclo di povertà in cui sono intrappolati.

La prima fase del nostro piano mira a riparare le scuole pubbliche che

hanno danni moderati alle loro infrastrutture, che possono essere riparate e migliorate fino a raggiungere standard di sicurezza in modo che possano funzionare nuovamente come strutture scolastiche. Forniremo a queste scuole mobili e attrezzature, consegnando allo stesso tempo kit educativi e zaini scolastici direttamente ai bambini.

Un gran numero di bambini hanno subito traumi inimmaginabili, che avranno un impatto estremamente dannoso sulla loro salute mentale a lungo termine. Oltre a riportare i bambini a scuola, forniremo supporto psicosociale agli studenti per avviare il processo di risoluzione di questo trauma.

Le scuole a Gaza sono generalmente sovraffollate e mal attrezzate. Aumentare le loro capacità e fornire attrezzature e luoghi sicuri agli insegnanti coraggiosi per sostenere i bambini vulnerabili è stata una priorità costante per la programmazione umanitaria di Islamic Relief a Gaza. Nel 2010 abbiamo fornito 15,5 milioni di litri di acqua potabile pulita e sicura a 100 scuole. In seguito al conflitto del 2008/9, in cui molte strutture educative furono danneggiate, abbiamo riparato e attrezzato 22 scuole, a beneficio di migliaia di studenti. Abbiamo sviluppato biblioteche, laboratori scientifici, aule sanitarie, laboratori di tecnologia educativa e di formazione informatica nelle scuole, nonché aule di consulenza psicosociale ed educativa.

Abbiamo anche innalzato lo standard dell'insegnamento e della cura dei bambini in età prescolare allestendo asili nido e aiutandoli ad adottare un nuovo curriculum. Nel 2018, abbiamo fornito formazione e tutoraggio agli insegnanti e risorse didattiche aggiornate utilizzando dispositivi intelligenti per supportare lo sviluppo cognitivo, sociale, emotivo ed educativo di 8.400 bambini.



L'istruzione è l'elemento fondamentale di un futuro migliore e Islamic Relief intende sostenere i bambini nel reinserimento dell'istruzione formale

Un futuro migliore per i bambini di Gaza

"Mi sento una piccola scienziata e questo mi motiva... La prima volta che ho messo gli occhi davanti a un telescopio, non volevo chiudere gli occhi", ha detto Lamar, un allora undicenne di Gaza, a Islamic Relief nel 2019.

All'epoca, Islamic Relief gestiva club educativi per liberare il potenziale dei bambini vulnerabili. *"Nella nostra scuola non c'è il telescopio, ma siamo andati in gita al laboratorio dell'università e abbiamo potuto fare esperimenti scientifici"*, ha spiegato la studentessa che frequentava il nostro club di scienze. Abbiamo utilizzato metodi di insegnamento pratici e divertenti per aiutare i bambini a trovare soluzioni ai problemi della comunità.

"Quando sono andata a scuola il giorno dopo, il mio insegnante mi ha chiesto di spiegarlo ai miei compagni di classe. Ho preso il massimo dei voti [in scienze]. Voglio essere una scienziata... per scoprire un farmaco contro il cancro. Questo mi renderà felice perché potrò curare tantissime persone in tutto il mondo."

Nel 2019, Islamic Relief ha migliorato l'ambiente di apprendimento in oltre 100 asili nido e ha formato centinaia di insegnanti e presidi. Abbiamo assicurato che oltre 330 scuole avessero acqua pulita e offerto servizi di consulenza a oltre 20.000 bambini. Abbiamo inoltre effettuato screening su oltre 24.500 bambini per difficoltà uditive e di linguaggio, fornendo apparecchi acustici e supporto specialistico a coloro che ne avevano bisogno.



Salute

Le infrastrutture sanitarie di Gaza hanno subito danni immensi. Dopo 15 mesi di ripetuti attacchi mirati israeliani, il 94% delle strutture sanitarie sono danneggiate o distrutte. Almeno 1.060 operatori sanitari sono stati uccisi. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha documentato centinaia di attacchi contro centri sanitari, tra cui bombardamenti e bombardamenti su ospedali e cliniche, colpendo ambulanze mentre trasportavano civili feriti e sparando a paramedici mentre cercavano di raggiungere i feriti. Gli ospedali sono stati spesso assediati dai militari israeliani.

Gli effetti di ciò sono ulteriormente esacerbati dal perdurante blocco israeliano che limita l'arrivo delle forniture a Gaza e impedisce alle persone di accedere a cure urgenti al di fuori della Striscia. Circa 12.000 pazienti a Gaza, tra cui 2.500 bambini, necessitano di un'urgente evacuazione medica all'estero, ma continua a essere loro impedito di partire per accedere a queste cure.

Al momento dell'annuncio del cessate il fuoco temporaneo, solo il 50% degli ospedali (18 su 36) e il 39% dei centri sanitari primari (55 su 141) a Gaza funzionavano anche solo parzialmente – e questi hanno dovuto affrontare una lotta quotidiana per rimanere operativi, con gravi carenze di medicine, carburante e forniture di base, come insulina e paracetamolo.

Nel corso della campagna israeliana contro Gaza, Islamic Relief ha cercato di mantenere l'accesso ai servizi sanitari, in particolare per donne e ragazze. Abbiamo sostenuto un punto medico temporaneo, che serve circa 12.000 persone al giorno, fornendogli medicine e forniture essenziali, mentre all'inizio della guerra abbiamo distribuito 2,2 milioni di forniture mediche per sostenere ospedali e strutture sanitarie in tutta Gaza.

Mentre a Gaza stanno arrivando sempre più forniture, la portata della distruzione e l'uccisione di così tanti operatori sanitari significano che molte persone non sono in grado di assicurarsi le cure mediche di cui hanno disperatamente bisogno. Un pilastro fondamentale del Piano di Ricostruzione di Islamic Relief è rafforzare i sistemi sanitari fornendo forniture mediche e altro sostegno per migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi medici, in particolare per donne, bambini, anziani e persone con disabilità.

Un primo passo per aumentare l'accesso ai servizi medici sarà riparare gli ospedali che non sono stati completamente distrutti. Come per le strutture educative, il nostro piano darà priorità alla riparazione di quelle che presentano danni relativamente minori per renderle operative il più rapidamente possibile. Abbiamo anche già iniziato a realizzare alcuni programmi di recupero immediato, compreso il sostegno alla riabilitazione fisica dei bambini feriti.

Gli ospedali e le strutture sanitarie sono stati sistematicamente presi di mira durante le precedenti escalation. Dopo la guerra del 2008/9, abbiamo ripristinato i reparti di terapia intensiva e di emergenza in nove ospedali. Gli ospedali palestinesi soffrono di una grave carenza di forniture e attrezzature mediche, e le attrezzature pesanti e ad alta tecnologia sono particolarmente scarse. Nel 2008, abbiamo contribuito a stabilire un'unità di terapia intensiva presso l'ospedale Al Shifa e a creare una nuova banca del sangue per servire altri tre ospedali locali. Abbiamo fornito agli ospedali Al Shifa e Al Aqsa a Gaza cinque macchine per emodialisi per consentire ai pazienti con insufficienza renale di sottoporsi a dialisi del sangue tre volte a settimana. Abbiamo anche fornito al reparto di cardiologia dell'ospedale pediatrico di Gaza attrezzature mediche e arredi essenziali, permettendo la sua riapertura dopo un periodo di chiusura prolungata.

Nel 2012, come parte della nostra risposta di emergenza a un altro conflitto, ci siamo mobilitati rapidamente per consegnare forniture mediche per un valore di 1 milione di sterline agli ospedali, consentendo loro di trattare i feriti in arrivo. Nel 2020, abbiamo avviato un progetto per diagnosticare problemi di salute nei bambini e fornire trattamenti e servizi di riabilitazione che cambiassero la vita. Questo progetto ha aiutato oltre 30.000 bambini a prosperare a scuola e a casa, migliorando anche la loro autostima e il benessere psicologico.



Un operatore sanitario esamina un paziente

Trasformare le vite attraverso interventi sanitari precoci

Anche prima che Israele iniziasse il suo ultimo attacco a Gaza, i bambini palestinesi con problemi di salute fisica o mentale facevano fatica a ricevere il supporto di cui avevano bisogno nell'enclave impoverita, con i suoi sistemi sanitari ed educativi sovraccarichi. Islamic Relief ha affrontato queste problematiche con un progetto che diagnosticava i problemi di salute nei bambini e forniva trattamenti e servizi di riabilitazione che cambiavano la vita.

"La salute di Janaa ha aumentato le difficoltà nella nostra famiglia e ha influito anche sui nostri spostamenti e sulla situazione economica. Ero sempre preoccupata che potesse farsi del male," ha raccontato sua madre a Islamic Relief nel 2020, descrivendo l'impatto della colonna vertebrale curvata di Janaa e della sua impossibilità di camminare.

Islamic Relief ha fornito a Janaa una sedia ortopedica che sta aiutando la sua colonna vertebrale. *"La sedia la aiuta a stare in piedi e a sistemare la schiena e il corpo... Sento che ora è in grado di stare in piedi con stabilità."*

Il progetto ha aiutato oltre 30.000 bambini come Janaa a prosperare a scuola e a casa, migliorando anche la loro autostima e il benessere psicologico.



Un medico esamina un bambino nell'ambito di un progetto sanitario di Islamic Relief che ha raggiunto oltre 30.000 bambini a Gaza.

Strutture per persone con disabilità e bisogni speciali

Le persone con disabilità e bisogni speciali a Gaza sono particolarmente vulnerabili e continuano a subire grandi sofferenze. Prima dell'annuncio della cessazione delle ostilità, le persone con disabilità gravi, spesso in sedia a rotelle, erano sottoposte a ripetute ordinanze di evacuazione e costrette a viaggiare per miglia alla ricerca di un nuovo rifugio. Vivere in tende e rifugi temporanei è particolarmente difficile per chi ha disabilità fisiche, poiché le sedie a rotelle non possono muoversi liberamente e non ci sono strutture dedicate a loro.

Almeno 22.500 persone hanno subito ferite che cambiano la vita negli attacchi di Israele da ottobre 2023. Gaza ora ha il più alto numero di bambini amputati pro capite al mondo, e questi bambini mancano di servizi di riabilitazione immediati e a lungo termine o dispositivi, come sedie a rotelle, per consentire loro di muoversi. Il centro di ricostruzione e riabilitazione degli arti di Gaza ha cessato di funzionare a dicembre 2023 a causa della mancanza di forniture e personale qualificato.

Il Piano di Ricostruzione di Islamic Relief aumenterà e garantirà l'accesso continuo ai servizi sanitari ed educativi essenziali per bambini e adulti con disabilità. Rafforzeremo i sistemi sanitari fornendo forniture mediche e altri supporti per migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi medici, in particolare per le persone con disabilità, le donne, i bambini e gli anziani.

Daremo priorità alla riparazione delle strutture delle ONG che forniscono servizi medici specialistici e supporto per le persone con disabilità. Rinnoveremo i centri con attrezzature mediche e arredi, praticamente tutti distrutti durante i bombardamenti degli ultimi 15 mesi.

Sosterremo anche i lavori di riparazione dei centri specialistici, fornendo attrezzature e arredi adattati per le persone con disabilità. Questi centri offrono servizi che non possono essere replicati altrove, e la domanda di supporto è aumentata enormemente tra la popolazione di Gaza dopo il bombardamento israeliano.

Da quando Islamic Relief ha iniziato a lavorare a Gaza nel 1997, abbiamo fornito supporto mirato ai palestinesi con disabilità e bisogni speciali. Nel 1998, con il finanziamento dell'allora Dipartimento per lo Sviluppo Internazionale del Regno Unito, abbiamo istituito due centri di miglioramento educativo nei campi profughi: il campo di Rafah e il campo di Deir El Balal. I centri servivano bambini vulnerabili, inclusi quelli con disabilità, offrendo supporto educativo mirato e una serie di attività professionali serali.

Nel 2008, a seguito del conflitto devastante, abbiamo fornito apparecchi acustici per bambini con problemi di udito. Le persone con disabilità, inclusi i soggetti con difficoltà uditive e coloro che vivono con altre disabilità, sono particolarmente vulnerabili in un contesto di instabilità, e tra i bambini, la perdita parziale o totale dell'udito può portare a difficoltà di apprendimento. Nella Striscia di Gaza, la perdita dell'udito è più comune tra le famiglie più povere, e le restrizioni sull'ingresso di attrezzature mediche a Gaza hanno fatto aumentare il costo degli apparecchi acustici. Islamic Relief ha fornito 100 bambini con apparecchi acustici, migliorando notevolmente la loro qualità della vita.

Abbiamo anche contribuito a modernizzare il Centro per gli Arti Artificiali e la Poliomielite, l'unica istituzione a Gaza che fornisce arti artificiali e cure specializzate per gli amputati. Abbiamo aiutato a fornire e adattare arti artificiali e apparecchi per la poliomielite per oltre 100 persone, la maggior parte delle quali donne e bambini.

Nel 2017, il nostro finanziamento ha migliorato i servizi sanitari per i bambini in due scuole per bisogni speciali a Gaza, installando dispositivi terapeutici nelle sale di fisioterapia, arredando le aule e le biblioteche, e fornendo attrezzature e giochi per assistere i bambini con disabilità.



L'allora Segretario di Stato britannico Robin Cook partecipa alla cerimonia di apertura di un centro educativo istituito da Islamic Relief nel campo profughi di Deir El Balal nel 1998.

Centro di Miglioramento Educativo di Deir El Balah

Ahmed era un ragazzo di 14 anni che viveva nel campo profughi di Deir El Balah quando si unì al Centro di Miglioramento Educativo di Deir El Balah nel 1999. Traumatizzato dalle sue esperienze e isolato nel campo, Ahmed inizialmente faceva fatica a partecipare alle attività del centro. Col tempo, iniziò a coinvolgersi e a formare nuove relazioni, partecipando a feste e festival. Il centro divenne per Ahmed come una seconda casa. Oltre a formare nuove amicizie, il centro gli offrì nuove esperienze, arricchendo la sua immaginazione e aiutandolo a gestire il suo comportamento, insegnandogli abilità come l'impegno, la calma e la cortesia.

"Per noi, il centro era la terza casa dopo la nostra vera casa e la scuola. Abbiamo partecipato al Parlamento Kanaan per bambini, nel quale abbiamo discusso molti problemi che affrontano i bambini e suggerito soluzioni adeguate. Abbiamo lavorato duramente per pubblicare opuscoli in cui cercavamo di sensibilizzare i bambini e far loro conoscere i loro diritti e doveri. Mi è piaciuta moltissimo la biblioteca di giocattoli che include diversi giochi, giocattoli e videocassette educative e di intrattenimento. Inoltre, ho imparato a usare il computer."



Il personale di Islamic Relief con i bambini che frequentano il Centro di Miglioramento Educativo di Deir El Balah.

Assistenza agli orfani e al benessere dei bambini e supporto psicosociale

I bambini costituiscono quasi la metà dell'intera popolazione di Gaza. Negli ultimi 15 mesi, sono stati intrappolati in un incubo. Sono stati ripetutamente bombardati, privati del cibo e sfollati con la forza.

Più bambini sono stati uccisi a Gaza che in tutti gli ultimi quattro anni di conflitti nel mondo intero messi insieme. Oltre alle migliaia di bambini che hanno tragicamente perso la vita, decine di migliaia di altri sono rimasti feriti, molti con lesioni che cambiano la vita, come la perdita degli arti. Almeno 1 milione di bambini ha bisogno di supporto psicosociale e di salute mentale.



Aysha è morta appena un mese dopo il suo 12° compleanno. Aveva trascorso le sue ultime vacanze in un campo estivo, determinata, come sempre, a vivere la vita al massimo. Ragazza amichevole, coraggiosa e educata, Aysha stava andando bene a scuola e sognava di diventare una dottoressa. Le piaceva leggere, disegnare e dipingere. Viveva con la sua grande famiglia nella città di Al Nusairat ed era stata iscritta al Programma di Adozione degli Orfani di Islamic Relief dal 2016.

Il nostro Programma di Adozione degli Orfani fornisce trasferimenti di denaro che aiutano i bambini orfani e i giovani ad avere accesso a cibo, rifugio, educazione, assistenza sanitaria e altre necessità di base. Islamic Relief è riuscita a continuare il suo supporto per gli orfani a Gaza durante tutta la guerra. Con grande tristezza, decine di quelli che sponsorizziamo sono stati uccisi dagli attacchi israeliani da ottobre 2023 – il più giovane di loro aveva appena cinque anni. Molti tutori coinvolti nel Programma di Adozione degli Orfani sono stati anche uccisi, il che significa che molti bambini che avevano già perso i loro genitori hanno ora perso anche il loro unico tutore rimasto.

Abbiamo più che raddoppiato la capacità del nostro Programma di Adozione degli Orfani a causa delle enormi necessità: ora sponsorizziamo e trasferiamo denaro alle famiglie di 18.300 bambini orfani a Gaza. Ma le necessità sono molto più grandi: si stima che oltre 20.000 bambini siano diventati orfani nei ultimi 15 mesi. Attualmente, 5.800 bambini stanno aspettando uno sponsor da parte di Islamic Relief, e altri 3.000 sono in fase di aggiunta al nostro sistema.

Islamic Relief continuerà ad espandere il Programma di Adozione degli Orfani ovunque possibile per supportare le necessità dei bambini più vulnerabili. Il trasferimento di denaro è stato una sfida durante tutta la crisi, a causa della grave carenza di liquidità a Gaza e del collasso del sistema bancario. Abbiamo utilizzato il sistema di pagamento del WFP, tramite il quale le famiglie ricevono un codice SMS che possono utilizzare per prelevare denaro dai supermercati funzionanti. Oltre a cercare di espandere il nostro Programma di Adozione degli Orfani, il nostro Piano di Ricostruzione darà priorità a far arrivare il denaro nelle mani delle famiglie rimanenti il più velocemente possibile.

L'entità del trauma seguito ai 500 giorni spaventosi e pieni di dolore passati, in particolare tra i bambini, sarà travolgente. La necessità di supporto specialistico supererà di gran lunga la disponibilità di risorse. Un pilastro fondamentale del nostro Piano di Ricostruzione sarà utilizzare la nostra esperienza nel lavorare a Gaza dopo le precedenti escalation per supportare bambini e adulti con servizi specializzati per il recupero dal trauma. Nel 1998, in una delle prime interventi di Islamic Relief a Gaza, abbiamo istituito un Centro Giovanile nel campo profughi di Rafah, per giovani che non ricevevano alcuna educazione formale e che soffrivano degli effetti dello sfollamento e della vita nel campo. Il centro ha supportato 1.000 giovani, con strutture che includevano una biblioteca e una stanza giochi e giocattoli per i bambini, per giocare e imparare.

Nel 2009, 36.000 bambini che soffrivano di traumi sono stati aiutati attraverso sessioni di cura specializzata, e un nuovo centro psicosociale è stato aperto per supportare bambini e genitori. Entro il 2012, oltre 500 bambini avevano ricevuto consulenza specializzata per il trauma in questo centro.

Abbiamo costantemente gestito progetti psicosociali di emergenza nella Striscia di Gaza dopo periodi di violenza estrema, per supportare i bambini colpiti da queste esperienze, molti dei quali hanno assistito alla morte di familiari e amici. Questi progetti offrono ai bambini l'opportunità di giocare in un ambiente sicuro e di esprimersi per affrontare i loro pensieri e paure. Dopo quasi 500 giorni di bombardamenti e distruzione, la necessità di questo supporto tra i bambini di Gaza è molto più grande rispetto a qualsiasi altro periodo da quando Islamic Relief opera a Gaza.

Baba era un orfano sponsorizzato – ora lo sono anch'io

Da bambino, Nasr era un orfano sponsorizzato da Islamic Relief. Questo supporto gli ha permesso di superare la perdita e il dolore che aveva vissuto: ha studiato all'università, ha trovato un lavoro e sognava di avere una famiglia tutta sua.

Durante la recente guerra, la moglie di Nasr è rimasta incinta. Nasr era un marito premuroso, sempre al fianco di sua moglie. *"Si rifiutava di lasciarmi anche per un secondo durante la guerra, tranne quando andava a prendere medicine o cibo per me. Andava e tornava, e io ero sempre preoccupata per lui, temendo di ricevere brutte notizie in qualsiasi momento."*

Alla fine, Nasr si avventurò fuori alla ricerca di cibo e medicine per sua moglie, ma fu ucciso da un attacco israeliano prima di avere la possibilità di incontrare sua figlia. Sua moglie, che soffriva di anemia e dolore, diede alla luce la loro bambina. *"Ciò che mi ha fatto più male in questo periodo è stata l'assenza di Nasr, perché Nasr aveva sempre desiderato che avessimo un bambino e costruissimo una vita bellissima per nostra figlia, Salam."*

Dopo la sua nascita, Salam soffriva di malnutrizione. Sua madre era esausta sia emotivamente che fisicamente e non aveva accesso alla nutrizione adeguata per produrre latte materno sano. Inoltre, faticava a trovare vestiti per lei, poiché i mercati mancavano di abbigliamento per bambini.

Islamic Relief ha sponsorizzato Salam come parte del Programma di Adozione degli Orfani, fornendo cibo e denaro come una risorsa vitale per supportare Salam e sua madre a sopravvivere da sole e ad affrontare la morte di Nasr.

"La sponsorizzazione di Salam attraverso il programma di Islamic Relief potrebbe aiutarmi a garantire un futuro per lei, proprio come Nasr sognava di darle tutto nella vita senza che le mancasse nulla."



L'impegno a lungo termine di Islamic Relief a Gaza

Nessuna precedente escalation o crisi nella Striscia di Gaza ha preparato la popolazione di Gaza, i nostri team e i partner locali alla portata della distruzione e delle difficoltà che hanno vissuto e subito negli ultimi 500 giorni. Ogni individuo a Gaza sta soffrendo. La vita di nessuna persona è rimasta indenne. L'eredità di massacri, miseria e attacchi incessanti a civili, rifugi, ospedali e scuole durerà per molti anni, così come il trauma, sia fisico che mentale, delle milioni di persone che hanno sofferto per mano dell'assalto israeliano.

Dopo la dichiarazione di cessate il fuoco, rimaniamo impegnati a concentrare tutti i nostri sforzi per alleviare la sofferenza del popolo palestinese e per realizzare progetti umanitari in tutte le regioni della Striscia di Gaza, comprese Rafah, Khan Younis, Deir Al-Balah, Gaza e Nord Gaza. Il nostro impegno per una copertura completa sottolinea la nostra dedizione a promuovere cambiamenti positivi e ad alleviare la sofferenza in tutte le aree della Striscia di Gaza, per tutti i palestinesi.

Il cessate il fuoco non rappresenta la fine della sofferenza del popolo di Gaza. Speriamo che sia l'inizio di un processo in cui ai palestinesi venga data l'opportunità di iniziare a recuperare ciò che resta delle loro vite precedenti e gettare le basi per un futuro nuovo e più luminoso. Ma molte barriere rimangono sulla loro strada. Il cessate il fuoco è ancora temporaneo ed estremamente fragile. I governi internazionali devono garantire che venga pienamente attuato ed esteso, e devono rendere le parti responsabili per eventuali violazioni.

Come abbiamo fatto durante gli ultimi 500 giorni e nei decenni precedenti, Islamic Relief starà al fianco del popolo palestinese. Forniremo assistenza d'emergenza a coloro che ne hanno più bisogno, dando priorità alle famiglie più vulnerabili per prevenire ulteriori morti, incluse quelle causate dalla fame e dalle malattie, e continueremo a lavorare instancabilmente per raggiungere una pace duratura in cui tutti i palestinesi possano vivere con dignità.

La portata della distruzione e del bisogno umanitario non deve essere utilizzata come scusa per costringere i palestinesi ad abbandonare Gaza, come indicato da dichiarazioni preoccupanti di alcuni funzionari internazionali e israeliani dal cessate il fuoco. I governi internazionali devono garantire che i palestinesi possano rimanere sulla loro terra e che la ricostruzione avvenga con la velocità e la portata necessarie.

Non possiamo semplicemente tornare allo status quo di prima dell'ottobre 2023. In quel periodo, Gaza era un campo di prigionia sotto l'illegale blocco israeliano, che controlla il movimento di merci e persone dentro e fuori la Striscia e limita i mezzi di sussistenza. I palestinesi a Gaza affrontavano quotidianamente violazioni dei loro diritti. Deve esserci una fine al blocco e il cessate il fuoco deve portare a una pace duratura in cui tutte le persone possano vivere in sicurezza e vedere rispettati i loro diritti umani fondamentali. Crediamo che questo sarà possibile solo quando finirà l'occupazione illegale israeliana della Palestina.

I governi internazionali non devono essere complici dell'occupazione illegale di Israele. Continueremo a fare appello e a fare pressione sui governi per fermare le vendite di armi e intraprendere altre azioni politiche per garantire che Israele rispetti il diritto internazionale. Soprattutto, l'orrore dei 15 mesi passati non deve essere dimenticato e deve esserci giustizia e responsabilità per le ripetute violazioni del diritto internazionale, per la brutale punizione collettiva di un'intera popolazione da parte di Israele e per il suo totale disprezzo per le misure ordinate dalla Corte Internazionale di Giustizia per prevenire il genocidio.



Zona centrale, gennaio 2025 – Le famiglie fanno la fila per una distribuzione di Islamic Relief





Via Claudio Achillini, 4
20162 Milano
islamic-relief.it
info@islamic-relief.it
02 899 505 77

CF: 97325770150

